

1° febbraio 1994

MARGINALIA fu fondata nel 1990 per propagandare svergognatamente la produzione letteraria del proprio direttore, il poeta anglo-irlandese Peter Russell. I numeri dispari sono in Inglese, e il tredicesimo è in procinto di essere distribuito. I numeri pari sono invece in Italiano (il contenuto del tutto diverso da quelli in Inglese). I numeri 2 e 4 sono già stati distribuiti ma hanno avuto uno scarno successo presso il pubblico italiano. Una manciata di individui italiani ha dato un generoso sostegno alla mia iniziativa ma questo non basta a mantenere in vita la rivista. Ci sono due gruppi di persone che si penserebbe diano nutrimento a una simile rivista, — i poeti stessi, e gli accademici. Purtroppo i “poeti” non pensano a niente se non alla pubblicazione delle proprie poesie, e gli accademici sono ciechi a tutto ciò che sta al di là della muraglia che circonda i loro bastioni. In tutta Italia, dopo quattro anni, ho l'appoggio di solo due accademici, uno di Economia e Commercio, e l'altro un bibliotecario. Nessuno di Lettere e Filosofia, nessuno perfino di Lingua e Letteratura Inglese e Americana, ha risposto anche quando ho mostrato grande interesse verso le loro opere. Si deve concludere che questa turba crede che la poesia sia fatta solo dai professori universitari! Perciò la *MARGINALIA* italiana deve essere mantenuta dall'estero, così come Venezia e l'Italia stessa. Ma i numeri italiani non possono stare al passo con i numeri inglesi sotto queste circostanze. L'Italia è troppo impegnata con le tangenti per pensare alla poesia?

Mi sento abbattuto più dall'indifferenza del pubblico italiano che da tutti i colpi infausti del Fato — perdite ingenti nella rivoluzione integralista in Iran, nell'incendio del 1990 e nelle alluvioni del 1992 — a non dire le inadempienze delle case editrici che inibiscono anziché stimolare le vendite e la propagazione dei miei libri. Come mero autore vendo cinque volte di più dei miei titoli che non le case editrici!

Con questo sesto numero, *MARGINALIA* si apre modestamente ad altri che non al solo direttore. Ci si possono trovare opere di mio figlio Peter George e del mio fedele assistente Pier-Franco Donovan. Già i numeri inglesi si aprono ad altri autori e a recensioni di libri e riviste di altre persone. Fra breve, spero di pubblicare recensioni, e anche opere, di altri poeti italiani nei numeri italiani di *MARGINALIA*.

Come ho scritto sul numero 4: “Oggidì ogni cretino può stamparsi un libro di poesie, ma quanti sono veramente capaci di scriverne uno?”. Mentre gli accademici e certi gruppi di giornalisti legati ai giornali nazionali (e così a certi circoli dei media, cioè

del *potere*) monopolizzano la poesia, non c'è speranza di avere una poesia fiorente e bella. La poesia di successo di oggi è legata alle *mode* e alle *ideologie* della classe economica reggente, della quale i critici prezzolati sono i servi. Il postmodernismo non è l'invenzione solo di teorici letterari e linguisti ma è il prodotto della mentalità della reggenza finanziaria, sia di destra che di sinistra, soprattutto della sinistra. L'estrema destra non c'entra.

La poesia del dopoguerra è tutta *assenze*, niente assenti (a non dire assenzi!!!). È una poesia feculenta. La mia è una poesia di *presenze*, cosa vietata dal postmodernismo amente. Cioè, parlando molto semplicemente, tengo la posizione (l'attitudine, l'atteggiamento) che la mente o lo spirito è il fondamento (*der Grund* di Eckhart) di tutto, e non la materia, cioè quella totale dispersione che noi chiamiamo il caos. Abbiamo molto da imparare dalla fisica recentissima, come dagli *Upanisad* e dai presocratici (che rappresentano in un certo senso lo stesso stadio del pensiero umano, diversi solo perché di due diverse nazioni).

Quanto alle riviste letterarie italiane dedicate prioritariamente alla poesia, contro un fondo grigio di miriadi di rivistucole inette, provinciali (di mentalità, non di località) "amenti e discoli", si rilevano qualche decennio di produzioni rispettabili. *Poesia* (Milano, Crocetti, mensile) è sempre d'interesse, anzi indispensabile per ogni lettore. Fra le cose meno diffuse voglio segnalare *Lengua* di Gianni d'Elia (Via Passeri 64, Pesaro, ossia c/o Crocetti, via Falck 53, 20151 Milano). Senz'altro una rivista importante. Più modeste, ma anche interessanti sono *L'Ortica* di Davide Argnani (via Paradiso 4, 47100 Forlì) e una nuova rivista veramente simpatica e seria, *La Bottega della Poesia* (a cura di Gilberto Gavioli, C.P. 67, 20099 Sesto S. Giovanni, MI). Quest'ultima si interessa soprattutto a Baudelaire e a Pessoa, ma presenta poesie discrete del nostro tempo. Ci sono altre riviste interessanti in Italia — penso a *Hellas* (Firenze) e *Città di Vita* (Firenze) — ma quando i curatori non si preoccupano di rispondere alla corrispondenza, neanche alle ordinazioni per le pubblicazioni, si perde presto l'interesse! Certe altre riviste che non voglio nominare qui, ma che pretendono di avere grande successo internazionale e una circolazione di molte migliaia, mi sembrano essere palesemente un imbroglio. Dico questo con una certa amarezza perché ho mandato soldi per dei numeri ma dopo tre mesi non ho ricevuto nulla. Erano loro a invitarmi a offrire manoscritti, il che ho fatto, senza la cortesia di una risposta.

Mi sembra che il mondo letterario italiano sia in altrettanto sfacelo che il Ministero della Sanità di De Lorenzo. Mi interesserebbero i vostri cortesi commenti in proposito.

PERDERE L'AUTOBUS

Il tempo scorre. Sto parlando da solo.
 Gli uccelli e le siepi parlano. E la lingua,
 Che è nata da loro come la materia più preziosa
 Rimane sospesa sopra strade e mura e porte
 Come se un'atmosfera di nebbia o di nuvola
 Fosse la Natura che respira; pietre ed animali,
 I pesci nei loro acquari e nei fiumi, e alberi,
 Insetti e lucertole e topi comuni
 Quietì per un attimo che pronunciano parole
 Mentre io li osservo...
 I lampioni si piegano verso di me e parlano
 E i rami più bassi degli alberi, pieni di fringuelli,
 Chiaccherano di correnti d'aria e pioggia. Nelle notti d'estate
 Entrano dalle finestre farfalle piene di novità,
 Con ali smerlate di un limone pallido con piccole strisce,
 La coda di rondine con lunghe antenne inquisitive
 E occhi brillanti di cristallo...

La mia vita è un dialogo con la Natura —
 I gatti mi parlano, di solito gli uccelli cantano
 Quando li ascolto, e il vento
 Mormora sempre o dolcemente si lamenta.
 Io rispondo a modo mio, incomprensibile per loro,
 Ma loquace, solingo a tutte le ore...

A volte la gazza gracchia a notte fonda.

Dormo; e il sonno è energia. Sogno.
 E quando sogno continuo ancora a pensare
 Ma con una profondità diversa ma altrettanto grande.
 I pensieri casuali del giorno diventano le ossessioni della notte
 Quando la Natura racconta di nuovo le sue azioni
 E il pensiero cosciente diventa un sogno della conoscenza.
 Le valli selvagge sono piene di segnaletica, e le colline
 Sono avvolte da sentieri che portano da qualche parte
 Lontano da queste rovine morte...
 Il paesaggio parla sotto una luna vuota,

E il tempo che è pieno di conoscenza torna di nuovo nei boschi sacri
 Dove uomini dipinti di ocre recitano fiabe incantevoli
 All'oscuro circolo della tribù...

Essi parlano e sono la Natura che parla
 Per la prima volta articolatamente,
 Mentre inscenano quello che la Natura aveva già inscenato,
 Attraverso la lingua e il corpo, operando sulla Natura,
 Interpretando la Natura anche se ad essa subordinati.
 Una prima filosofia nata dalle fonti della Scienza
 Dove quel che l'uomo fa è la recita delle forze naturali,
 Un tentativo non solo di controllare ma di *essere*
 Terremoto e meteora, vulcano e tempesta,
 I quarti lunari e il seme germogliante —
 Perché la morbidezza e la fertilità possano governare il mondo
 E le ire del cielo mutarsi in campi d'oro...

E ora mi sveglio, e tutto mi è alieno —
 Il cassettoncino che sembrava un viso sorridente
 Custodisce abiti che non sono parte di me
 Finché non vado in strada a parlare agli uomini,
 Questa colonna del letto come una guardia può essere congedata,
 La porta che sbatte dietro di me, soltanto una porta...

Sono emerso dalla ghiaiosa terra molto tempo fa
 Mentre adesso esco dal sonno, butto i miei carichi,
 Negro la mia vera origine, e incedo trionfante
 In un mondo nel quale il mondo è escluso
 E solo gli artifici sono osservati di fatto.

Il mandorlo in fiore presso il cancello del giardino
 Mi rammenta che sono in ritardo;
 Lente forme mobili che increspano le immobili peschiere
 Sotto il parlare dei vicini di *azioni*,
 Ed il barbaro cinguettare dei passeri
 Lascia il campo al suono del pianto;
 E i piccioni obesi che rovistano nei fossetti
 Svaniscono sotto — il giornale del mattino.
 Un neonato in fasce comincia a piagnucolare --

Qualcosa non va, sento —
I crochi sono tornati nei loro cormi.
 Cos'è l'Amore se non l'armonia di queste Forme?

Le pansè dai grandi occhi nelle aiuole
 Scuotono le teste —
 “SUD AFRICA ACCUSA I ROSSI”
 “CUBA PROGETTA DI ATTACCARCI”
 — O Dio! Ho perso l'autobus.

Il tempo scorre. Sto parlando da solo.
 Gli uccelli e le siepi parlano. E la lingua
 Sgorga dal cielo e dall'albero.

Penso — “Dieci minuti, e sono libero
 Di odorare il polline nel vento senza meta
 E di sentire il merlo chiamare i suoi simili.”

Cos'è la Natura se non la Mente del Poeta? —
 Tu, che la tempesta rinfresca...

Berlino,
 26 giugno 1964

traduzione dall'Inglese
 di Pier-Franco Donovan e Peter Russell

Questa poesia fu pubblicata per la prima volta nel *Kenyon Review*, ma secondo la rivista il New Criticism stabiliva che nessuna poesia dovesse superare i ventotto versi, così il redattore ne pubblicò solo i primi ventotto versi e basta. Questo credo che sia quello che si chiama “editing”. Lo stesso redattore in seguito passò nello staff di *Playboy* dove senza dubbio i suoi talenti trovarono migliore impiego.

La poesia mi venne in mente una sera a Berlino-Tegel mentre andavo a Reinickendorf per tenere una conferenza al Volkschochschule. Avevo perso l'autobus per un pelo ed ero furioso perché avrei dovuto aspettare un'ora per il prossimo e sarei arrivato in ritardo per la conferenza. La furia passò presto e in quei dintorni pressoché rurali, con giardini pieni di colori ed un coro meraviglioso di uccelli, ho subito sentito uno straordinario senso di benessere. Dovetti “tenere” a mente la poesia dalle 6 della sera circa fino alla mezzanotte quando tornai a casa, ma una volta nella mia stanza l'ho messo su carta in meno di venti minuti. C'era un punto dove mi sembrò di essermi “bloccato” (fine del verso 23). Improvvisamente l'urlo portentoso di una gazza arrivò dall'oscurità e mi diede un verso che prima non avevo previsto. Non avevo mai sentito prima l'urlo di una gazza di notte.

“Perdere l'autobus” fu pubblicata integralmente per la prima volta da Peter Jay, allora ancora non-laureato, nella sua rivista *New Measure* nel 1968.

da *EL BURCHIELLO DEI POETI DIALETTALI VENETI*, Venezia, Febbraio 1980

VENESSIA

Cità dei “schei” e dele “ombre”
 Te amo, te odio, veneta Lesbia mia!
 De la to cultura
 sofegà dale penombre
 pur vado cercando pa”i campi
 delissie diverse
 cogliendole par via.
 Parole, frasi, cantilene,
 dei antenati le delissie amene
 desmentegae.
 Tragedia tetra che me invia
 verso la misteriosa dicotomia
 de le quotidiane notissie,
 universal avarissia,
 e la parola pura
 che nel silensio de la note
 scominsia
 ne la recia de pantegana
 de chi se sente paria
 scalsà su le aque
 e disperso ne l’aria.
 Bestie tristi
 nualtri vermi de sessanta inverni,
 nate par morir
 datae ai inferni.
 Venessia, delissie mie,
 mio doloso delito,
 mio amor derelito.

traduzione in veneziano di S. Bernardi
 da una lirica venezianeggiante di Peter Russell

da QUINTILII APOCALYPSEÔS FRAGMENTA

Dai Nostoi o Rediculi

Sono tornato a casa
Per trovare il tetto crollato
Il pavimento un cumulo frastagliato
Di mattonelle rotte

Il cielo
Dove c'erano una volta travi
Il foro per il fumo

Ipetra

Un sambuco
Riempie il soggiorno

Foglie giallognole
Cadono sui cocci
Color rosa
Foglie d'oro
Che stridono

Mi siederò sotto il mio *ficus religiosa*
Con i pingui fichi che cadono
Ogni giorno sulla mia testa

Il fuoco non curato
Dura la terra sotto di me
L'aria il mio pane

La luminosità del sole
Cosa è
Se non intensità di Splendore
Che nasconde la fonte?

La mia debole fiamma
Come una candela gocciolante
Va su

Di palo in frasca
 Alla cima dell'albero
 E dentro attraverso il buco nel sole

Fiamma
 Che diventa fiamma più pura
 Niente altro

Tu sei il capo del filo
 Tu attraversi la cruna dell'ago
 Ma devi lasciarti dietro
 Il cappotto di cammello
 Non c'è spazio per entrambi

Quelli che raggiungono la cima dell'albero
 Avendo ali
 Volano via
 Il resto
 Cade al suolo

Mi sentirai farfugliare a me stesso
 Ma saranno i silenzi
 Che parlano dei mondi

E se divento malinconico
 Per la fugacità
 Delle eternità transitorie

Guarda su verso il tuo tetto
 ω μελε
 e conta le ragnatele

da *Codex Disco*

tradotto 9 giugno 1985

Nota: *licus religiosa* è il nome latino del fico della pagoda (Ing. "bo-tree"), sotto il quale il Buddha meditava e ricevette finalmente l'illuminazione. C'è un bel fico della pagoda a Urbino, pingue come il tasso a Selborne reso famoso da Giulio Cesare e poi da Gilbert White. Anch'io l'ho visto qualche mezzo secolo fa. -- P.R.

ARRIVANDO AL TRAGUARDO

Quante fedi ho perso, quanti amori?
Ma fede e amore ancora mi spingono e stanno con me.

Adesso alla fine del Veda non posso cominciare,
Né osare distogliere l'occhio dalle nubi in volo.

Anche il peso di piombo vola via da me, — veloce,
Il piombo fuso versato nelle gole dei Martiri.

Forme giganti, come se gli Dèi fossero andati via,
Ma sono sempre alla tua porta d'ingresso e sul retro.

E freddi paesaggi lunari che ti tagliano i piedi,
Piagnucolando del progresso, sono ricoperti di tulipani.

Nella polvere e nel fumo della mia stanza sono venuto alle prese con Angeli.
La debolezza mi ha fatto combattere, sono stato atterrato crudelmente.

Parole: tignole enormi, nella mia stanza, farfalle nel mio giardino —
Ogni pietra è un altare su cui adagiare la testa.

E sotto la pietra ci sono sempre larve,
Pallide e cieche e timorose, come i morti.

La Penna Divina, retta da Angeli, raschia il tessuto vivo,
L'iniziale del Veda è un vaccino che conquista il mondo.

Il mondo canta OM, l'antifone dell'Intelletto, MOO
Rende visibile l'invisibile, l'impercettibile, molte acque.

Le fedi e gli amori passano, particolari convertibili;
Amore e Fede sono ovunque, immobili, fermi.

Non è la luce che muove, solo le imperfezioni dell'anima
Tremolano e scattano come pesci, nel pacifico oceano.

Valdarno,
17 luglio 1989

dalla raccolta *UN PROGRESSO DELL'ANIMA* di Peter Russell, traduzioni dall'Inglese di
Pier-Franco Donovan e Peter Russell, con testo originale a fronte.

OLTRE L'ATTIMO

Dichiarazione di intenti

Con il prossimo numero di MARGINALIA (n° 8, edizione italiana) prenderà il via una nuova rubrica dal titolo "Oltre l'attimo". L'autore non sarà come di consueto Peter Russell ma il sottoscritto, Pier-Franco Donovan, da tre anni e mezzo suo collaboratore e traduttore.

Prima di procedere nella spiegazione di quello che vorrei fare con la pagina che mi viene messa a disposizione, devo fare un giusto tributo a Russell che, primo fra tutti, si è accorto di me e che non ha avuto esitazioni quando mi sono rivolto a lui alla ricerca di una guida. Inoltre devo principalmente a lui la pubblicazione, presso l'Università di Salisburgo (novembre 1993), della mia prima raccolta di poesie dal titolo *Condensazioni*.

"Oltre l'attimo" sarà prevalentemente costituita dalle riflessioni di un giovane poeta che comincia a muovere i primi passi nel mondo letterario in Italia, in particolare a Firenze. Penso che sia importante, in quest'epoca di fermento generale, riuscire a trovare il tempo per fermarsi un poco e per guardare "oltre" le cose, i fatti e gli avvenimenti, nel tentativo di comprendere quale è la situazione presente e cosa si potrebbe fare per rendere migliore se stessi ed il proprio futuro. Troppo spesso, e senza accorgercene, siamo travolti da una quotidianità che si muove e si evolve ad una velocità e con un ritmo che anche solo qualche anno fa erano inimmaginabili.

C'è chi accusa i cosiddetti "mass-media" di aver prodotto questa situazione ormai prossima alla esasperazione ma, se riflettiamo con onestà, ci si accorge che il vero problema è un altro: la classe intellettuale, che dovrebbe in teoria preparare l'uomo ad affrontare la vita con una certa coscienza di sé e degli altri, si è fatta cogliere del tutto impreparata, lasciando che altri occupassero e abusassero del ruolo che le è proprio all'interno della società umana.

Secondo la mia modesta opinione, l'unica salvezza per uscire dal momento di crisi in cui siamo caduti consiste nel ritrovare una guida morale e spirituale, un compito che tradizionalmente spetta alla classe intellettuale e alla Chiesa. È inutile parlare di cambiamenti se non si comincia a educare le generazioni più giovani a riconoscere e a rispettare i valori che evidentemente sono stati perduti; a *pensare* con la propria testa invece di accettare quel che viene loro continuamente proposto attraverso i mass-media; a *essere* se stessi piuttosto che apparire altro da sé. Solo così, sempre secondo la mia modestissima opinione, si può avviare un lento ma reale processo di cambiamento che investa tutti i livelli della società.

I brevi saggi di questa pagina saranno quindi una specie di diario scritto da una persona che vuole comprendere, e in un certo senso contribuire a cambiare, il mondo in cui vive. E che spera, col proprio onesto lavoro, di contagiare in questo senso chi avrà tempo e voglia di leggerlo.

Per concludere ringrazio nuovamente Peter Russell per l'opportunità che mi offre con questo spazio, un gesto raro e coraggioso che evidenzia, se ce ne era bisogno, la profonda amicizia che ci unisce.

Pier-Franco Donovan

5 marzo 1994

SETTE POESIE DI PETER GEORGE RUSSELL

a cura di Pier-Franco Donovan

In queste due pagine viene pubblicata, per la prima volta, una selezione di poesie di Peter George Russell, giovanissimo poeta italiano (appena quindicenne), da non confondersi con il Peter Russell poeta inglese (che tra l'altro è suo padre) autore di MARGINALIA.

Per liberare il campo da ogni sospetto, voglio sottolineare il fatto che la scelta di pubblicare le poesie di Peter George è stata *solo e unicamente* del sottoscritto, Pier-Franco Donovan, in qualità di vice-direttore dei numeri di MARGINALIA in Italiano. Peter Russell infatti mi permette di prendere delle iniziative a titolo personale, come "Oltre l'attimo", che naturalmente lui è libero di accettare o respingere. Non si tratta quindi di un caso di nepotismo: Peter Russell non ha avuto alcun ruolo né nel proporre la pubblicazione né nella scelta dei testi in questione.

I motivi che mi hanno spinto a questa scelta sono due: trovo che le poesie di Peter George esprimono una

purezza di sentimenti rara tra i ragazzi d'oggi cresciuti davanti al televisore e al ritmo di canzonette spesso stupidi e volgari. Forse il suo linguaggio sarà a volte un po' troppo arcaico, ma questo è naturale nel caso di un ragazzo che passa molto tempo a studiare la grande poesia del passato per carpirne i segreti e i misteri. Questo non è un difetto, anzi è un grande pregio, specialmente in questi tempi di poeti improvvisati e di poesia mediocre.

L'altro motivo è che con Peter George assistiamo alla nascita di un buon poeta (quanto buono lo dirà il tempo), un poeta che nasce tra mille sofferenze di carattere adolescenziale, familiare, e sentimentale che i ragazzi della sua età raramente devono affrontare. Questo ha fatto sì che Peter George sviluppasse una grande sensibilità dietro un atteggiamento esteriore riservato ma perfettamente visibile e apprezzabile nei suoi scritti.

Pier-Franco Donovan

FATE PACE

Fate pace
Cessate la guerra
Gettate le armi
Buttatele per terra.

Quanti sono già morti?
E perché? Per quali torti?
Tanti sono stati feriti;
Troppi sono già periti.

C'è un cimitero
Pieno di tombe
e vedove piangenti
di mariti uccisi dalle bombe.

Fate la pace
Salvate le vite
degli'innocenti soldati
e dei loro amati.

13 agosto 1992

IL DÌ CHE VERRÀ

Col tramonto alle spalle
E gli occhi verso l'alba
Io sogno la notte
Il dì che verrà

5 gennaio 1993

DI ME STESSO

Tanti pensieri
Ma poche parole

1° febbraio 1993

SONETTO D'AMORE

Sei tu così bella quando m'appari
 Coi lisciati tuoi capelli flavi
 Coi quali l'acqua già pura tu lavi
 Spesso ti vedo, ma presto scompari.

Sei la sola che adesso m'attira,
 Sempre sarai nel mio cuor sì viva
 Ti cerco il giorno qui sulla riva,
 Se non arrivi m'arrendo senz'ira.

Quando io negl'occhi tuoi guardo,
 Non so perché, ma i miei li atterro
 E poi ancora i tuoi li rinquadro;

Sogno baciare il tuo volto leggiadro,
 Mentre dormi dal sentier mi aberro
 Lasciandoti sola col tuo bel sguardo.

31 gennaio 1993

ALL'OMBRA

Ombra,
 Chi sei?
 Mi segui
 E ti temo

O penombra
 Notturna,
 Mi circondi
 In tante forme

Oscure
 E tremo
 Tutto
 Di paura

1° febbraio 1993

IL LUME DELLA VITA

Nasce
 Dal fumo
 Il fuoco
 Che arde

Per un attimo
 Immisurabile
 Illumina e brucia
 Consumandosi piano

Con calma
 Piangente
 E morendo
 Si spegne.

1° febbraio 1993

IL TRAMONTO

Si cala la luce
 Il sole sparisce

E' la fine del giorno
 Comincia 'l tramonto

Il cielo,
 celeste,
 diventa
 più scuro

Giallo,
 Rosa
 quasi rosso,
 mezzo viola.

Appare a mezza sera
 la prima stella; poi altre
 Entro mezz'ora
 l'atmosfera n'è piena.
 Sembrano vicine
 Come il soffio del vento

Poi si vede,
 gialla brillante
 tonda senz'ombre,
 la luna piena.

Diventa buio
 E' notte, ormai

Solo nel cielo
 Brillano mille soli lontani...

25 dicembre 1992

Nota: Peter George Russell ha già pubblicato *Pensieri e Sonetti* (Arezzo 1993), *Ungarettiane* (1993), e *Africa: un sogno* (1993). In preparazione *25 nuove poesie e 25 Sonetti rinascimentali tradotti in italiano* (testi originali in 5 lingue, a fronte).

tratto da:

CONTEMPORARY POETS

(quinta edizione)

ST. JAMES PRESS
CHICAGO AND LONDON 1992

RUSSELL (Irwin) Peter. Inglese. Nato a Bristol il 16 settembre 1921. Prestato servizio militare nell'Esercito Inglese, 1939-46. Sposato; due figli e due figlie. Proprietario della Pound Press (1951-56), della Grosvenor Bookshop (1951-58) e della Gallery Bookshop, Londra (1959-63); vive a Venezia dal 1964. "Poet-in-residence" presso la University of Victoria, British Columbia (1975-76) e presso la Purdue University, West Lafayette, Indiana (1976-77); insegnante presso l'Accademia Imperiale di Filosofia, Teheran (1977-79). Editore della rivista *Nine* (1949-58). Indirizzo: c/o Anvil Press Poetry, 69 King George Street, Londra SE10 8PX, Inghilterra.

PUBBLICAZIONI

Poesia

- Picnic to the Moon.* Londra, Fortune Press, 1944.
Omens and Elegies. Aldington, Kent, Hand and Flower Press, 1951.
Descent: A Poem Sequence. Pubblicato in forma privata, 1952.
Three Elegies of Quintilius. Tunbridge Wells, Kent, Pound Press, 1954.
The Spirit and the Body: An Orphic Poem. Londra, Keepsake Press, 1956.
Images of Desire. Londra, Gallery Bookshop, 1962.
Dreamland and Drunkenness. Londra, Gallery Bookshop, 1963.
Complaints to Circe. Pubblicato in forma privata, 1963.
Visions and Ruins: An Existentialist Poem. Aylesford, Kent, Saint Albert's Press, 1964.
Agamemnon in Hades. Aylesford, Kent, Saint Albert's Press, 1965.
The Golden Chain: Lyrical Poems 1964-1969. Venezia, Pubblicato in forma privata, 1970.
Paysages Légendaires. Londra, Enitharmon Press, 1971.
The Elegies of Quintilius. Londra, Anvil Press Poetry, 1975.
Acts of Recognition: Four Visionary Poems. Ipswich, Suffolk, Golgonooza Press, 1978.
Theories. Teheran, Crescent Moon Press, 1978.
The Vitalist Reader: A Selection of the Poetry of Anthony Johnson, William Oxley, and Peter Russell, a cura di James Hogg. Salisburgo, Università di Salisburgo, 1982.
All for the Wolves: Selected Poems 1947-1975, a cura di Peter Jay. Londra, Anvil Press Poetry, e Redding Ridge, Connecticut, Black Swan, 1984.

Altro

- Epigrammata: Malice Aforethought, or The Tumor in the Brain.* Salisburgo, Università di Salisburgo, 1981.
Elemental Discourses. Salisburgo, Università di Salisburgo, 1982.
 Curatore di *Ezra Pound: A Collection of Essays ... to be Presented to Ezra Pound on His Sixty-Fifth Birthday.* Londra, Peter Nevill, 1950; come *An Examination of Ezra Pound,* New York, New Directions, 1950. Ristampa, New York, 1974.
 Curatore dei *Money Pamphlets by £.* Londra, Peter Russell, 6 Voll., 1950-51.
 Curatore, con Khushwant Singh, di *A Note ... on G.V. Desani's "All about H. Hatter" and "Hali".* Londra e Amsterdam, Szeben, 1952.
 Curatore di *ABC of Economics* di Ezra Pound. Tunbridge Wells, Kent, Pound Press, 1953.
 Traduttore di *Landscapes* di Camillo Pennati (edizione bilingue). Richmond, Surrey, Keepsake Press, 1964.

*

Studi Critici: *A Servant of the Muse: A Garland for Peter Russell on His Sixtieth Birthday,* Salisburgo, Università di Salisburgo, 1981, e *The Salzburg Peter Russell Seminar 1981-82,* Università di Salisburgo, 1982, entrambi curati da James Hogg; "Touchstone and His Dilemma: The Poetry of Peter Russell" di Stephen Wade, in *Vitalism and Celebration,* a cura di James Hogg, Salisburgo, Università di Salisburgo, 1987; "Agamemnon in Hades: Peter Russell's Philosophical Diary" di Wolfgang Reisinger, in *Outsiders* (Salisburgo), 1, 1989.

* * *

Secondo me, Peter Russell è uno dei maggiori talenti sconosciuti del nostro tempo — è l'autore del più bel libro di liriche puramente "inglesi" (*The Golden Chain*) degli ultimi vent'anni; l'autore di un colossale, per la maggior parte inedito, poema epico, *Ephemeron*, che scorre per circa 2.000 pagine; l'autore di *Paysages Légendaires*, un libro impregnato di grande saggezza e di quella musica che i Celti chiamano "cael moer" o "grande musica". Con Russell abbiamo a che fare non solo con la teoria Poundiana del poeta multilingue del futuro (e Russell è stato il più grande discepolo di Pound), ma

un'analisi delle opere prodotte da Russell fino a risalire a *Picnic to the Moon* del 1944, non è una scusa sufficiente per non fare un tentativo. Ed è ancora meno una scusa per la spietata noncuranza verso un poeta di quale un personaggio come Hugh MacDiarmid ha scritto: "Peter Russell è, secondo la mia opinione, uno scrittore che fino ad ora non ha ricevuto niente in termini del riconoscimento dovutogli [...] nessuno oggi in Gran Bretagna ha dato qualcosa come il suo disinteressato, multiforme e prolungato servizio per la Poesia" -- quest'ultimo commento riferito al lavoro di Russell come editore di *Nine* e come editore di tanti dei personaggi noti d'oggi già molto tempo prima che fossero conosciuti.

Di *Paysages Légendaires*, la frase di Hugh McKinley "tributo consapevole, ma illuminato, della vita intera" è straordinariamente appropriata. Ecco come si apre il poema:

Palladian villas and the changing seasons

An old man digging in the shade

The gold sun varnishes
The small viridian of the elms
And gilds the hidden cadmium of the glades...

[Palladiane ville e le mutanti stagioni

Un uomo anziano scava nell'ombra

L'aureo sole vernicia
Il chiaro viride degl'olmi
E indora il cadmio ascoso delle radure...]

Infatti, il suo modo espressivo si descrive meglio come stile consapevole, -- "open-eyed".

Eppure è un raro libro d'irreprensibile serietà e di saggezza poetica. Forse la caratteristica più interessante di *Paysages Légendaires* (e la spiegazione del suo stile) è l'assenza di una densità verbale e sintattica chiusa o particolarmente tesa (o super-tesa) che induce una insolita chiarezza nel verso. E questo fa molto per compensare il più grande svantaggio di un lungo poema sequenziale moderno ma non narrativo, vale a dire le interruzioni di continuità che tanto turbano il lettore medio. È un poema che si lascia leggere.

L'intelligenza assoluta del poema comanda rispetto; ma quel che importa è che si avverte che si tratta di un poema straordinariamente "cosciente" -- cosciente di, e in contatto con, la corrente dominante del pensiero umano. La coscienza dell'"adesso" è indubbiamente ottenuta attraverso una profonda conoscenza dell'"allora" ed esemplifica quello che è, forse, il tema centrale del poema:

It will take time to build again,
To build the soul's tall house,
The tower of the wandering self
Foursquare beneath the moon.

[Ci vorrà del tempo per ricostruire,
Per ricostruire l'alta abitazione dell'anima,
La torre del sé vagabondo
Quadrata sotto la luna.]

Molte persone, ed io stesso tra loro, pensano che la poesia -- il "reale" della cosa, il cuore del nocciolo del problema -- sia il verso, o i versi di parole filate in modo perfetto. Un qualcosa che risplende di ineffabile qualità, saggezza, bellezza, VITA -- un genere di rivelazione in parole, la scoperta, come la mette Russell, che "Every natural effect has a spiritual cause / (That which is above, is below)" ["Ogni effetto naturale ha una causa spirituale / (Quello che è sopra, è sotto)"]. Certamente, se la poesia è il verso incrollabile, la frase memorabile, allora Russell è uno dei migliori poeti che scrivono oggi.

Si potrebbe dire che il mito è la materia del pensiero, e *Paysages Légendaires* è un "poema meditativo." C'è poca descrizione concreta e, dove ce n'è, l'oggetto tende all'emblematico e al metaforico. C'è comunque un piccolo brano dove l'elemento descrittivo è predominante:

Sweet bones are growing in the earthly night

Slow maturations in the endless dark
Of subterranean galleries, telluric force
That broods whole centuries upon a single grain
That crumbles or coagulates.

[Dolci ossa crescono nella notte terrena

Lente maturazioni nel buio infinito
Di gallerie sotterranee, forza tellurica
Che cova per secoli interi in un solo granello
Che si sgretola o si coagula.]

Si percepisce il senso della immensità della vita, del suo continuo lavoro; la parola chiave è "broods [cova]"; rivela brillantemente il significato dietro la descrizione, la vita interiore.

A parte il problema pratico della mole del lavoro svolto da questo poeta c'è un altro problema che è solo un "problema" nella struttura dello squallido quadro della poesia contemporanea. Ciò deriva dal fatto che più si legge la poesia di Russell, più si capisce come questa richieda immaginazione. In poesia dopo poesia si trova il sentimento che trascende il mero dettaglio dell'esperienza. Così pure viene mostrata una copiosa conoscenza della vita sia passata che presente, e c'è a volte quella vera metamorfosi linguistica che crea una cornice permanente -- sia essa un unico buon verso -- nella quale il presente è posto davanti ai nostri occhi per essere visto in termini infiniti. Per cui, parodiando Pound, queste poesie devono "andare all'immaginativo" per essere capite, ed al serio per essere amate.

-- William Oxley

traduzione di Pier-Franco Donovan

DI PETER RUSSELL IN LINGUA ITALIANA (gennaio 1994)

Poesia:

- AFRICA: UN SOGNO. Edizione bilingue. Traduzione di Peter George Russell **franco posta L. 15.000**
- LE POESIE DI MANUELA. Edizione bilingue, Inglese/Italiano **franco posta L. 15.000**
- PRATOMAGNO. Nove poesie del paesaggio toscano. Edizione bilingue, Inglese/Italiano. **franco posta L. 15.000**
- "LEGNETTI PER IL FUOCO". Una poesia di Quintilius tradotta dal tardo Greco. Edizione bilingue, Inglese/Italiano. **franco posta L. 15.000**
- DUE POESIE DEL RITORNO (Dai *Nostoi* o *Rediculi*). Due poesie di Quintilius tradotte da Peter Russell. Edizione bilingue, Inglese/Italiano. **franco posta L. 15.000**
- UN PROGRESSO DELL'ANIMA. Cinque poesie meditative. Edizione bilingue, Inglese/Italiano. **franco posta L. 15.000**
- 9 POEMI. Edizione bilingue, Inglese/Italiano. pp.84. **franco posta L.25.000**
- TEORIE E ALTRE LIRICHE. (Carlo Mancosu Editore, Roma 1990). Copertina rigida, pp.240. Introduzione e note filologiche dell'autore. Edizione bilingue. Inglese/Italiano. **franco posta L.40.000**

Saggi:

- CAMPAGNA, VERDE CAMPAGNA. Un saggio sul tema dell'ecologia. **franco posta L. 15.000**
- IMMAGINAZIONE. Edizione bilingue, Inglese/Italiano. **franco posta L. 15.000**
- DANTE & ISLAM. Una introduzione generale. Quattro conferenze. **franco posta L.25.000**
- EZRA POUND E I CANTOS. Una conferenza tenutasi presso il British Council di Napoli. Edizione bilingue, Inglese/Italiano. **franco posta L.20.000**
- EZRA POUND: GRANDE POETA, GRANDE AMICO. Una conferenza tenutasi presso l'Accademia Petrarca di Arezzo. **franco posta L. 15.000**
- NUOVA POESIA DALL'ITALIA. Recensione del volume *New Poetry from Italy* del poeta americano Dana Gioia. Edizione bilingue, Inglese/Italiano. Un caso di strafalcioni! **franco posta L. 15.000**
- L'ESILIO. Relazione per il 1° Congresso Internazionale Dantesco. L'esilio come tema nella vita di Dante, Ezra Pound e Peter Russell in Italia. **franco posta L.15.000**
- LA VISIONE PAVESIANA DEL *MOBY DICK* DI MELVILLE. Conferenza tenutasi presso il Comune di Terranuova Bracciolini, Dicembre 1993. **franco posta L. 10,000**

di PETER GEORGE RUSSELL. *Pensieri e Sonetti*. Ed. De Filippis. Arezzo.

Bellissima stampa del tipografo Basagni. Illustrazioni di Renato Nesi. Un messaggio al giovane poeta dal babbo. 250 copie numerate. **franco posta L. 10.000**

di PETER GEORGE RUSSELL. *Ungarettiane*. 32 poesie con una nota dell'autore. **franco posta L. 10.000**

Per informazioni o ordinazioni rivolgersi presso:

Peter Russell, "La Turbina", 52026 Pian di Scò (Arezzo).

SALINAE

INGANNO

Le persone mi deludono più e più ancora
Sempre più persone mi deludono

OPPURE

Io deludo sempre più persone
Sempre di più ?

PREOCCUPAZIONE

Niente è più
preoccupante che
avere niente

di cui
preoccuparsi

UNA CARTOLINA PER SAN FRANCESCO

Quanto dev'essere beato quel povero diavolo
Che trova un credo e poi ci crede!
I ricchi Cristiani predicano la Povertà —
I Comunisti la ottengono!

SIAMO DEMOCRATICI

Lasciateci essere
democratici

Lasciateci
credere di essere
bravi quanto
i migliori di noi

1990

Tutto ciò che appare in MARGINALIA è di PETER RUSSELL e protetto da COPYRIGHT, se non specificato diversamente. I numeri dispari sono in Inglese, i numeri pari sono in Italiano (per la maggior parte lavoro originalmente scritto in Italiano, non traduzioni dall'Inglese). MARGINALIA verrà spedita gratuitamente a chiunque il direttore decida di spedirlo. Se desiderate ricevere ogni uscita, per favore scrivete e ditelo. Se volete anche le uscite in Italiano aggiungetelo alla vostra richiesta. Il costo di produzione è minimo, ma con le spese postali diventa presto una somma considerevole. DONAZIONI piccole o grandi saranno molto apprezzate e assicureranno la spedizione. Piccole somme possono essere spedite in banconote, o in francobolli di taglio conveniente. Chi spedisca donazioni grandi può farlo tramite assegno. E ricordate anche che MARGINALIA rappresenta una selezione da cinquanta anni di lavoro non retribuito, e che il tempo speso per fare questa selezione è, a dir poco, considerevole.

Peter Russell, "La Turbina", 52026 Pian di Scò (Arezzo), Italy, Tel. & Fax 055/960-674